



| L'INTERVISTA/2 |

L'ex direttore del Secolo d'Italia: «Rigore e pietas vanno coniugati assieme, è la nostra tradizione»

Giano Accame: «Noi italiani non rinunciamo all'accoglienza»

ROMA - A Giano Accame, ex direttore del "Secolo d'Italia" e intellettuale "storico" della Destra, chiediamo di aiutarci a leggere "da destra" il dibattito sulle violenze degli immigrati.

Accame, il sindaco Alemanno ha detto no alle ronde di cittadini...

«Quella delle ronde è una proposta leghista».

... e il sottosegretario Mantovano, invece, si è detto favorevole all'iniziativa di privati cittadini perché, ha affermato, potrebbero dare un contributo positivo. Che succede, perfino An si divide sui temi della sicurezza?

«Mantovano è un uomo molto serio, di formazione cattolica».

Non lo metto in dubbio, ma insomma: a quale linea conviene prestare maggiormente ascolto, quella del rigore o quella della pietas?

«Bisogna equilibrare le due linee. Noi non possiamo rinnegare una delle migliori caratteristiche degli italiani, quella dell'apertura e dell'accoglienza. D'altra parte bisogna anche stare attenti. Alemanno ha fatto benissimo a segnalare l'ordine pubblico come un problema a cui non era stata posta



sufficiente attenzione. Però ha suggerito il problema ma non ha trovato la soluzione».

E quale può essere la soluzione?

«Io ridarei i mezzi alla Polizia, è una delle prime cose da fare. I poliziotti non hanno le macchine perché non hanno la benzina per metterle in strada. Altre soluzioni non ne vedo. E' come voler risolvere il problema del traffico in una città in cui la maggior parte delle famiglie ha due macchine e un motorino».

Un labirinto. Non se ne esce.

«Noi siamo terra di invasione. Ed è una fortuna. Perché è meglio essere invidiati che essere un popolo di poveracci. Abbiamo avuto il torto "storico" di mandare milioni di ita-

liani all'estero perché non sapevamo come mantenerli, li abbiamo mandati a cercarsi il pane in giro per il mondo. Ora invece siamo diventati un'attrazione, però ci sono anche degli inconvenienti e si pagano. In termini di riduzione della sicurezza. Anche perché da noi viene gente che dà alla

vita un valore minore di quello che le diamo noi. Vengono da noi con forti pregiudizi, considerando noi altri maschi italiani più o meno come dei vigliacconi e le donne più o meno come delle sgualdrine».

Addirittura.

«Sì e in parte è anche vero perché noi siamo disposti meno di loro a rischiare una coltellata, avendo più da perderci. D'altronde, ospitando milioni di disagiati da altre parti del mondo, quest'inconveniente lo dobbiamo mettere nel conto. Naturalmente dobbiamo fare attenzione senza scadere nel razzismo, senza pensare di affidarci alle ronde. Tra l'altro, trovo strana una cosa».

Dica.

«Trovo strana l'improvvisa scomparsa della parola "zingari". Ora sono diventati tutti "rom". Il termine "rom" induce alla confusione con i romeni come popolazione. E' penalizzante per la Nazione romena».

C. Mer.

«RIDARE I MEZZI ALLA POLIZIA»

«Ridarei mezzi alla polizia: non hanno le macchine perché manca la benzina»

